

## Approfondimento

La cattedrale di S. Maria Assunta si attesta sul lato orientale dell'antica piazza Grande di Reggio (l'odierna piazza Prampolini), il nucleo della città fin dall'età romana. Scavi archeologici hanno rilevato la presenza di un edificio sacro risalente al V sec. d.C che si protendeva nell'area della piazza e aveva l'abside all'altezza dei primi pilastri della chiesa attuale. Intorno al IX-X secolo, la cattedrale è ricostruita: la struttura absidale della chiesa precedente è riutilizzata per realizzare un edificio a pianta circolare posto in corrispondenza della prima campata della chiesa attuale. Si trattava probabilmente di una cappella a due livelli, o addirittura di una torre di facciata (caratteristica peraltro mantenuta anche nell'edificio attuale), con scalette ricavate nelle spessore della muratura: forse originariamente era usato battistero, poi trasformato in cappella sepolcrale, forse per i vescovi. Il battistero di S. Giovanni, infatti, costruito a parte e oggi inglobato nel palazzo vescovile, risale al 1140. A partire dall'XI secolo si inizia una ristrutturazione della chiesa e a questa fase risalgono le porzioni di pavimento mosaicato rinvenute nel corso degli scavi archeologici.

Nel secolo XIII si demolisce il corpo occidentale, che forse era stato nel frattempo trasformato in una controabside (come nei casi, per rimanere in Italia, di S. Pietro a Grado o della cattedrale di Ivrea), attestando la facciata nella posizione attuale e realizzando matronei a trifore, ancora oggi leggibili nei muri esterni. A questa fase risale anche la realizzazione del grandioso affresco con il *Cristo in mandorla e angeli*, situato in origine nel timpano della facciata e oggi, staccato, visibile nel museo diocesano; il grande affresco era accompagnato da altre figure, di cui restano lacerti sempre più precari, che occupavano per intero la facciata. Decorazioni ad affresco si estendevano poi in gran parte della chiesa, sia esternamente che internamente, lasciando intendere che, se il Duomo di Modena era interamente decorato in pietra, quello di Reggio era invece una "Bibbia dipinta".

I grandi lavori di rinnovamento della Cattedrale iniziano nel Quattrocento, e si tratta quasi sempre di iniziative private, che sanciscono il definitivo spostarsi dell'interesse della comunità verso la chiesa patronale di S. Prospero. Tra il 1448 e il 1465 sono documentati molti lavori, realizzati con fondi donati dal notaio Girolamo Fiordibelli e dall'abate di S. Prospero Filippo Zoboli: si tratta della realizzazione in muratura delle volte, della

costruzione di una cella campanaria sul tiburio di facciata, della sostituzione del protiro duecentesco con un altro più ornato. Lo stesso Zoboli fece realizzare una cappella familiare nel luogo un tempo occupato dalla sacrestia (transetto sud). Importante fu anche il ruolo del vescovo Bonfrancesco Arlotti, che, di ritorno da Roma dove era particolarmente ben visto dal papa Sisto IV, promosse un ampliamento del presbiterio e (ma solo in un secondo momento) la costruzione delle due cappelle laterali, sull'esempio di quanto si stava facendo a Roma in S. Pietro fin dagli anni di Niccolò V. Le tre nuove absidi, definite da lesene in cotto e finestre allungate, sono state variamente attribuite a Bartolomeo Spani o a Biagio Rossetti, ma non è escluso che possano essere state realizzate da Cesare Cesariano, presente a Reggio tra il 1496 e il 1507.

Nel 1544 si diede l'avvio ai lavori di ricostruzione della facciata: i lavori furono commessi a Prospero Sogari detto il Clemente, scultore di profonda dipendenza michelangiolesca. Non è chiaro a chi spetti il progetto originario: forse un primo disegno fu chiesto a Giulio Romano (si tratterebbe del disegno con portico conservato oggi ai musei civici), ma è anche noto che pareri furono chiesti a Lelio Orsi, a Francesco Morandi detto il Terribilia e a Bernardino Brugnoli. Il progetto rimase comunque largamente incompiuto, tanto che oggi sono riconoscibili solo i tre portali e la parte bassa delle lesene corinzie.

L'interno della chiesa fu invece oggetto di una generale riforma tra la fine del Cinquecento e il primo decennio del Seicento su disegno dell'architetto ducale Cosimo Pugliani, secondo un corretto lessico classico a lesene doriche; le volte a botte furono invece realizzate nel 1778 da Giuseppe Barlaam Vergnani.

Alla semplicità dello spazio architettonico fa da contraltare la ricchezza che si dispiega nelle cappelle laterali, con la presenza di un apparato pittorico e scultoreo di raro pregio. Notevole in particolare la quarta cappella destra, dal fasto tipicamente romano, costruita dal cardinale reggiano Domenico Toschi sotto la supervisione di Girolamo Rainaldi: le pareti sono ricoperte di pregiati marmi a commesso, a sinistra si trova il monumento funebre del cardinale, opera di Ambrogio Bonvicino; la bella tela sull'altare è del Cavalier d'Arpino mentre quelle laterali sono del Pomarancio e del Passignano. Nella cappella Brami si trova un potente *Compianto su Cristo morto* di Palma il Giovane. La quinta cappella sinistra reca un *Martirio di San Sebastiano* di Carlo Bononi, mentre la quarta sinistra ospita una *Assunta con i santi Pietro e Girolamo* di Guercino, unica rimasta tra le tre tele del pittore bolognese originariamente ospitate in

questa cappella. Nel coro si vede invece una *Assunta* di Federico Zuccari. Non da meno sono le opere scultoree: si ricorda in particolare il monumentale ciborio a tempietto ospitato nella cappella presbiterale sinistra (disegnato da Lelio Orsi e realizzato dal Clemente e da Francesco Pacchioni), e, tutte opere del Clemente, il sepolcro Fossa (transetto destro), il sepolcro di Cherubino Sforzani (la cui forma a clessidra ricorda che il defunto era stato orologiaio di Carlo V), il monumento del vescovo Ugo Rangone, nella cappella presbiterale destra. Dalla cappella Rangone si passa al settecentesco santuario delle reliquie, con una *Assunta* di Francesco Vellani e stucchi di Pietro Ancini. Gli Este possedevano una cappella in Cattedrale: si trattava della seconda a sinistra, dedicata a san Michele e voluta da Alfonso I come ringraziamento per la riconquista di Reggio; non fu mai dotata di arredi particolarmente importanti, tanto che il duca Francesco III decise di donarla ai canonici.

Recentissimo (2005-2011) è il progetto di adeguamento liturgico del presbiterio, che ha portato alla realizzazione di numerose opere d'arte contemporanea: si citano ad esempio l'altare maggiore di Claudio Parmeggiani e la sede episcopale di Jannis Kounellis.

